

Numero 195 giugno 2010

LAVORI IN CORSO

Periodico in rete
a cura della
**Associazione
Culturale
Punto Rosso**

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

SOMMARIO

25 giugno. Sciopero generale

Dalla Diaz alla Flottilla: le regole auree della disinformazione di *Vittorio Agnoletto*

Vi è un'incredibile similitudine su come è stata gestita la comunicazione da parte del governo israeliano in questa occasione e come nel 2001 il governo italiano gestì l'assalto alla scuola Diaz.

L'immaginazione fuori legge di *Franco Berardi Bifo*

Esistono le condizioni culturali per aprire un processo che vada in questa direzione? Attualmente non esistono perché l'immaginazione sociale è bloccata. Ma senza immaginazione lo sfacelo e la de-civilizzazione sono garantite.

Dieci tesi su crisi, egemonia valutaria e imperialismo di *Vladimiro Giacchè*

Iniziative - Servizi e Tempo Libero - LUP - Novità Edizioni

Per andare ai testi cliccare sui titoli

Siti utili

www.wikilabour.com - Manuale dei diritti dei lavoratori e delle normative che regolano il rapporto di lavoro

www.worldwewant.org - Sito ecologista particolarmente ricco di notizie e analisi sulle questioni dell'ambiente e della vita sul pianeta

www.controlacrisi.org - ControLaCrisi: notizie, conflitti, lotte - Notiziario quotidiano a cura del Prc nazionale

www.deljehier.levillage.org/chan_rev.htm - Canti politici delle rivoluzioni di tutti i tempi

RedAzione: *Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo*

339/22.37.866 - bruno.carchedi@tiscali.it

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su www.puntorosso.it

CGIL: 25 GIUGNO SCIOPERO GENERALE

IL GOVERNO HA VARATO UNA MANOVRA INGIUSTA, INIQUA E PERICOLOSA
PRIMA HA NEGATO LA CRISI, ORA DEVE AFFRONTARE L'EMERGENZA ECONOMICA E LO
FA NEL PEGGIORE DEI MODI: SENZA EQUITÀ E CON PROVVEDIMENTI CHE DEPRIMONO
ANCORA DI PIÙ L'ECONOMIA.

NO ALLA MANOVRA DEL GOVERNO

Da tempo sarebbe stato necessario favorire la crescita, sostenere un piano per il lavoro, chiedere a tutti di contribuire a partire dai redditi più alti, grandi patrimoni e imprese.

Il governo ha scelto di colpire solo i lavoratori e le lavoratrici, pubblici e privati, i precari le pensionate e i pensionati:

- blocca i contratti pubblici, anche quelli già rinnovati, e gli scatti di anzianità nella scuola
- taglia i trasferimenti alle Regioni e ai Comuni: meno risorse per lo sviluppo, meno prestazioni e servizi sociali, più costi per anziani, pensionati e fasce deboli
- ferma per un anno la pensione per tutti i lavoratori e le lavoratrici e riduce la salvaguardia per coloro che sono in mobilità
- chiude il 40% degli Enti di ricerca
- congela il turnover e licenzia la metà dei precari in tutta la pubblica amministrazione accanto al blocco della contrattazione di II livello e all'anticipo del pensionamento a 65 anni delle lavoratrici pubbliche

LA CGIL RITIENE CHE LE PRIORITÀ E GLI OBIETTIVI SIANO ALTRI

In particolare:

- lottare contro l'evasione fiscale, che oggi ammonta a 120 miliardi di euro all'anno e avvio della riforma fiscale abbassando la tassazione sui redditi da lavoro dipendente e sulle pensioni;
- tassare rendite e grandi patrimoni;
- definire una nuova politica industriale, del terziario e dei servizi;
- varare un Piano per il Lavoro a favore, in particolare, dei giovani e delle donne, incentivando le assunzioni a tempo indeterminato e cancellando le tante precarietà presenti nei settori pubblici e privati;
- intervenire sugli sprechi e riformare il settore della conoscenza: in particolare si ritiene urgente avviare un piano formativo investendo nella scuola e nell'università;
- rendere flessibile il patto di stabilità per i Comuni virtuosi per avviare i cantieri, in particolare quelli sulle piccole opere.

Su questi obiettivi è convocato lo

SCIOPERO GENERALE DI 8 ORE
VENERDÌ 25 GIUGNO CON MANIFESTAZIONE REGIONALE A MILANO
Partenza del corteo: ore 9.30 Bastioni Porta Venezia

DALLA DIAZ ALLA FLOTTILLA: LE REGOLE AUREE DELLA DISINFORMAZIONE

di Vittorio Agnoletto

A Genova qualche giorno fa, durante il corteo di protesta per l'assalto israeliano alla "Freedom Flottilla", parlando con Haidi Giuliani, abbiamo scoperto di essere arrivati tutti e due alla stessa riflessione: vi è un'incredibile similitudine su come è stata gestita la comunicazione da parte del governo israeliano in questa occasione e come nel 2001 il governo italiano gestì l'assalto alla scuola Diaz. Due situazioni completamente differenti, ma accomunate da una gestione mediatica molto simile da parte del potere di turno.

Nel 2001 le decine di persone massacrato di botte mentre dormivano furono descritte come pericolosi Black Block, nel 2010 i pacifisti assaliti, uccisi e feriti dall'esercito israeliano, sono stati indicati come fiancheggiatori del terrorismo. Le forze dell'ordine sostennero che l'intervento alla Diaz si era reso necessario dopo che una macchina della polizia era stata colpita dal lancio di oggetti contundenti dalle finestre della scuola; il governo israeliano ha dichiarato, che erano stati i pacifisti ad attaccare i soldati israeliani, i quali furono obbligati a reagire dopo che alcuni di loro erano stati feriti; le violenze poliziesche alla Diaz furono giustificate come reazione al ferimento di un poliziotto da parte di un misterioso giovane poi volatilizzatosi. Fonti israeliane, nelle ore immediatamente successive all'attacco, dichiararono che i "falsi pacifisti" erano armati e avevano fatto uso di armi da fuoco, i vertici della polizia sostennero che i giovani della Diaz avevano delle molotov pronte all'uso.

Tutte queste affermazioni si sono mostrate in ambedue i casi totalmente false; ma intanto sono state ampiamente riprese dai grandi media per giustificare fatti altrimenti assolutamente indifendibili.

C'è una foto mostrata dal governo israeliano (attrezzi da cucina e da lavoro) per giustificare come autodifesa il massacro compiuto dai loro soldati. E' impressionante la similitudine con le foto che la polizia italiana mostrò alla stampa (attrezzi provenienti da un vicino cantiere edile) per sostenere la tesi della presenza dei Black Block nella scuola Diaz.

Quando il potere, qualunque esso sia, deve giustificare un comportamento illegale, illegittimo ed in contrasto con la legge, la strategia che usa è sempre la stessa:

- Squalificare i protagonisti agli occhi dell'opinione pubblica che potrebbe solidarizzare con loro o quantomeno rivendicare giustizia. Questo obiettivo è perseguito negando lo status e l'identità collettiva delle vittime e ricorrendo sempre alla categoria del terrorismo/fiancheggiatori ampliata all'inverosimile.
- Invertire la successione dei fatti; trasformare gli aggrediti in aggressori e invocare la legittima difesa per le forze dell'ordine (questo ad esempio fu il motivo utilizzato per non processare Placanica per l'omicidio di Carlo Giuliani)
- Costruire prove false da mostrare senza contraddittorio in modo da diffondere una sola versione, almeno nelle ore immediatamente seguenti ai fatti, per cercare di affermare nell'immaginario collettivo una e una sola verità. Ai giornalisti a Genova fu proibito fare domande alla conferenza stampa della questura il 22 luglio e ai media fu reso impossibile contattare qualunque pacifista della Flottilla nelle ore seguenti all'assalto.
- Garantirsi il controllo e la condiscendenza dei media, operazione per la verità non molto difficile tra i media ufficiali, più complessa nell'epoca dominata da Internet e dalla rete.
- Garantirsi l'assenza di qualunque voce stonata proveniente dall'interno delle proprie strutture di controllo; in altre parole ottenere la totale omertà da parte di tutti coloro che appartengono, a vario titolo, all'apparato repressivo coinvolto. E infatti la testimonianza, pagata a caro prezzo, di Marco Poggi su quanto avvenne a Bolzaneto fu fondamentale per accreditare le dichiarazioni delle vittime.

Una strategia semplice, spesso efficace, soprattutto nei tempi brevi, ma non sempre invincibile, come dimostrano i processi genovesi. Una strategia che è bene conoscere e far conoscere, per sviluppare nella società anticorpi preventivi in grado di difendersi dalle "verità di Stato".

L'IMMAGINAZIONE FUORI LEGGE

di Franco Berardi Bifo

"Occorre dare vita all'Europa politica, occorre una capacità di decisione politica comune." Questo è stato per molto tempo il ritornello di molti eurofili benintenzionati. Nei giorni della crisi greca intellettuali come Jurgen Habermas e Barbara Spinelli lo hanno rilanciato con toni drammatici. Mentre la cura neolibera e la speculazione finanziaria producevano i loro effetti congiunti sull'economia dei paesi più deboli, l'unica salvezza sembrava poter venire da un salto in avanti nell'unità politica.

Alla fine sembra di poter dire che gli eurofili sono stati accontentati. Infatti quel che di nuovo è venuto fuori dalla crisi di primavera è proprio questo: per la prima volta l'entità europea decide di agire in maniera politicamente coordinata. Peccato che l'unità politica europea si manifesti unicamente come affermazione di una maggior rigidità nell'applicazione delle norme monetariste che governano la vita dell'Unione.

La politica al posto di comando per affermare con decisione che solo la finanza è al posto di comando, e solo gli interessi della finanza contano per il ceto politico europeo. Dopo trent'anni durante i quali, in nome del principio universale di competitività, sono stati attaccati gli istituti dello stato sociale, la previdenza, le pensioni, la scuola pubblica, i trasporti pubblici, ecco che oggi l'unico obiettivo che appare chiaro ai decisori europei è la riduzione ulteriore della spesa pubblica, il taglio degli stipendi dei lavoratori pubblici, il rinvio dell'età di pensionamento, e così via. Nessun rispetto per i diritti acquisiti dai lavoratori, nessun rispetto per i bisogni della società.

Del resto la Thatcher aveva detto: alla parola "società" non corrisponde nulla, e quella affermazione comincia a diventare vera come una profezia che si auto realizza. La società sta in effetti scomparendo, per lasciar posto a una giungla nella quale tutti combattono contro tutti. Dopo la crisi greca le regole del dogmatismo monetarista della Banca Centrale si sono irrigidite come se una maggiore dose di veleno potesse funzionare da antidoto. La stretta fiscale colpisce anzitutto la domanda, quindi approfondisce la recessione. L'unico risultato prevedibile è un'ulteriore concentrazione della ricchezza nelle mani della classe finanziaria e un ulteriore impoverimento dei lavoratori.

Dopo il collasso del sistema finanziario americano si diffuse la speranza che la direzione imposta alle politiche economiche dal neoliberismo potesse essere invertita o per lo meno attenuata, e che potesse iniziare un processo di redistribuzione del reddito in funzione di rilancio della domanda. Niente di tutto questo è accaduto. Al contrario, come ci ha informato la rivista Forbes, nel 2009 il numero degli ultra ricchi è aumentato del venti per cento. La società è stata ulteriormente rapinata a favore delle grandi banche. Ora la crisi europea riproduce la dinamica del salvataggio economico in una forma ancor più implacabile, con una sorta di ferocia matematica.

Esistono le condizioni per fermare questa corsa folle? Un'esplosione è molto probabile, perché in alcuni paesi europei le condizioni di vita stanno diventando intollerabili. Ma la decomposizione del fronte del lavoro, la precarizzazione, l'assenza di coscienza solidale minacciano un esito terribile: guerra civile inter-etnica su scala continentale, sgretolamento progressivo dell'Unione europea che negli ultimi cinquanta anni ha tenuto sotto controllo gli istinti di guerra sul continente. La causa di questa impasse non sta solo nella mancanza di volontà del ceto politico europeo, ma soprattutto nella paralisi dell'immaginazione dell'intera società. Soluzioni diverse da quella monetarista appaiono inimmaginabili.

Ma dietro la calma glaciale dell'euroburocrazia finanziaria sembra di percepire una vibrazione di panico. E non è difficile comprenderne le cause. Da trent'anni il valore universale è la competitività, che si riduce a un solo criterio: vince chi riesce ad aumentare la produttività mantenendo più basso il costo del lavoro. Se la gara è questa è chiaro che l'Europa non può vincerla. Quanto tempo occorrerà perché il salario medio di un lavoratore europeo possa essere come suol dirsi "competitivo" (alla rovescia) con il salario di un operaio indiano? O cinese? O vietnamita? Per quanto il ceto politico e imprenditoriale europeo si possa impegnare, occorrerà un tempo troppo lungo, e un prezzo umano troppo sanguinoso perché il gioco valga la candela. Ecco perché i cosiddetti mercati non credono nel futuro europeo, perché se il criterio è il massimo profitto d'impresa e la competitività verso il basso, il declino europeo è garantito.

Ma chi lo ha detto che quello sia l'unico criterio? Bateson definirebbe la malattia europea come doppio legame, o ingiunzione contraddittoria. Come quando si dice: "Sii spontaneo." Se obbedisco all'ingiunzione non sarò spontaneo, se non obbedisco come posso esserlo? Il neoliberalismo ingiunge alla società europea di essere competitiva e al tempo stesso le ingiunge di devastare le strutture che costituiscono la condizione culturale e produttiva della sua ricchezza. L'idea monetarista e neoliberale della ricchezza coincide sempre più con la miseria della società. E questo non basterà all'Europa per essere competitiva sulla scena globale. E allora? Bateson suggerisce una soluzione di tipo paradossale. E questa è la soluzione paradossale: puntare sulla ricchezza della cultura, sulla ricchezza di consumi collettivi di alta qualità, sulla de-privatizzazione e l'aumento dei salari. Puntare sul reddito di cittadinanza come condizione di una forma di vita rilassata, felice, solidale e produttiva. I criteri di Maastrich non sono una legge di natura, sono una decisione umana, sono una convenzione di linguaggio. Un gesto di linguaggio può dissolvere quella gabbia.

Naturalmente questo è il contrario esatto della visione che ci propone la classe finanziaria, per la quale ricchezza significa immiserimento sociale. Ma esistono le condizioni culturali per aprire un processo che vada in questa direzione? Attualmente non esistono perché l'immaginazione sociale è bloccata, anzi maledetta. L'immaginazione è fuorilegge, nella sfera del capitalismo finanziario. Ma senza immaginazione lo sfacelo e la de-civilizzazione sono garantite.

[Ritorna al Sommario](#)

DIECI TESI SU CRISI, EGEMONIA VALUTARIA E IMPERIALISMO

di Vladimiro Giacchè

(7 giugno, da Marxismo Oggi, 2009/1)

All'origine della crisi vi è un'enorme sovrapproduzione di capitali e di merci

Sulle cause della attuale crisi ci è stato detto di tutto. Banchieri avidi, compratori di case sprovveduti, agenzie di rating distratte o colluse: tutto o quasi è stato tirato in ballo. Tutto, salvo quello che è veramente importante. La stessa finanza deregolamentata e il credito facile, che sono diventati il comodo (e consolatorio) capro espiatorio di opinionisti e scrittori di cose economiche, non sono la causa di questa crisi. L'enorme esplosione del debito su scala mondiale che ha preceduto l'esplosione della crisi (con asset finanziari che nel 2007 avevano superato il 350% del PIL mondiale) è servita a conseguire tre obiettivi: 1) ha permesso di costruire prodotti finanziari (quali le carte di credito, ma anche i mutui subprime) attraverso i quali, in particolare nei paesi anglosassoni, lavoratori che guadagnavano meno di prima hanno potuto continuare a consumare come prima; 2) ha consentito a imprese in crisi di sopravvivere (grazie al credito ottenuto a tassi estremamente favorevoli); 3) ha offerto una via di sfogo profittevole a capitali in fuga dall'impiego industriale perché ormai poco profittevole(1). In altre parole: la finanza non è la malattia. È la droga che ha permesso di non avvertirne i sintomi. Con il risultato di cronicizzarla e di renderla più acuta. La malattia, ossia la crisi da sovrapproduzione di capitale e di merci, si è infine manifestata con violenza nell'estate del 2007, e assume ormai le caratteristiche di una vera e propria "crisi generale" che investe almeno l'intero occidente capitalistico, se non il mondo intero.

L'egemonia del dollaro è un elemento fondamentale del meccanismo che ha portato all'attuale crisi

Ma cosa ha reso possibile il credito facile? Rispondere a questa domanda è molto semplice: la politica monetaria espansiva della Federal Reserve statunitense, che è entrata in azione a più riprese. Questa politica monetaria ha favorito la creazione della bolla della new economy (1999-2000), è stata giocata in chiave anti-recessiva nel 2001 (con la scusa dell'11 settembre – mentre la recessione era iniziata già nel marzo 2001), e poi ha accompagnato la bolla immobiliare sino a quando essa è scoppiata nel 2006. Il punto fondamentale da intendere è che questa politica è stata resa possibile da una caratteristica unica del dollaro: il suo status di valuta internazionale di riserva, il suo continuare ad essere "moneta mondiale" a dispetto del venir meno della convertibilità in oro (1971) e di una bilancia commerciale in passivo dal 1976. Solo questo "esorbitante privilegio" del dollaro, legato in particolare al pagamento in dollari delle materie prime (soprattutto energetiche), ha consentito agli Stati Uniti di continuare ad attrarre capitali pur facendo una politica di bassi tassi di interesse. Qualsiasi altro Paese che, come gli Usa, consumasse più di quanto produceva avrebbe pagato una politica monetaria così espansiva con una crisi del debito come quella patita da molti Paesi emergenti.

Il dollaro non è più il dominatore incontrastato della scena valutaria mondiale ...

Il predominio del dollaro però, da almeno 10 anni, non è più un dominio incontrastato. Con l'affacciarsi sulla scena mondiale dell'euro, per la prima volta nella storia il dollaro ha un antagonista temibile. Precisamente questo era il disegno perseguito da chi ha voluto l'euro. Leggiamo Guido Carli, tra i negoziatori italiani del trattato di Maastricht: "La realizzazione del trattato di Maastricht significherebbe la sottrazione agli Stati Uniti di quasi metà del potere di signoraggio monetario di cui dispongono ... L'Unione economica e monetaria prefigura la nascita di uno strumento monetario di riserva internazionale che potenzialmente può cancellare molto del potere di attrazione che oggi ancora il dollaro riveste, per assenza di valide alternative. Conquistare potere di signoraggio significa anche acquisire la capacità di attirare capitali, di spostare risorse, di partecipare da posizioni di forza alla distribuzione mondiale del lavoro e del capitale(2)".

La creazione stessa dell'euro è insomma in se stessa un progetto imperialistico: è il tentativo di opporre all'imperialismo americano un nascente imperialismo europeo, che si esprime in un'area valutaria autonoma e in grado di competere con l'area (inizialmente molto più vasta) del dollaro. In effetti, nei dieci anni che ci separano dall'entrata in vigore dell'euro, il dollaro ha perso molte posizioni nei confronti dell'euro, e non solo. La rendita di posizione del dollaro viene erosa in più direzioni, come prova tra l'altro la crescita delle quotazioni dell'oro, che dal 2002 ad oggi ha più che triplicato il proprio valore. La cosiddetta "guerra al terrorismo", ed in particolare l'aggressione all'Iraq, che non a caso ha visto gran parte dei governi europei fortemente contrari, ha rappresentato anche un capitolo di questo confronto valutario, in quanto aveva tra i suoi obiettivi quello di proteggere il pagamento del petrolio in dollari(3).

... ma mantiene il proprio ruolo come valuta internazionale di riserva

In ogni caso il dollaro, pur svalutandosi (anche a causa dell'aumento del debito pubblico connesso alle spese militari sostenute in Afghanistan e in Iraq), non crolla. Questo anche perché massicci acquisti di titoli di Stato americani da parte di Giappone e Cina, e il tasso di cambio non fluttuante tra dollaro e yuan cinese consentono di mantenere relativamente stabili (anche se comunque declinanti) le ragioni di scambio del dollaro. Di fatto la Cina per un verso ha visto la propria bilancia commerciale rafforzata dalle esportazioni verso gli Usa, dall'altro ha contribuito a mantenere la capacità di spesa (cioè di consumo) dei cittadini americani anormalmente alta comprando titoli di Stato Usa, e quindi impedendone un deprezzamento e l'innescarsi di una crisi debitoria americana.

La crisi sconvolge gli equilibri del sistema valutario mondiale e aggiunge un nuovo fronte alle difficoltà per il dollaro ...

In modo solo apparentemente paradossale, la crisi – che ha tra le sue cause scatenanti la politica monetaria espansiva statunitense resa possibile da questi massicci acquisti di titoli di Stato Usa – evidenzia il disordine del sistema valutario attuale e mette definitivamente in crisi gli equilibri valutari in essere. Con le parole del governatore della Banca centrale cinese: “lo scoppio della crisi e il suo propagarsi al mondo intero riflettono l'intrinseca vulnerabilità e i rischi sistemici insiti nell'attuale configurazione del sistema monetario internazionale.” Più in particolare, essa evidenzia il fatto che “una valuta internazionale di riserva ... non dovrebbe essere legata alle condizioni economiche e agli interessi nazionali di un singolo Stato(4)”. In questo senso, la crisi mette in primo luogo a rischio il dominio del dollaro e il suo status di valuta internazionale di riserva. Questo fronte si aggiunge al dibattito, che coinvolge molti Paesi produttori di materie prime, circa l'opportunità di agganciare il prezzo delle materie prime stesse non più ad una singola valuta, ma a un paniere di valute.

Vanno inoltre menzionate le difficoltà di un controllo geopolitico Usa sui Paesi produttori di petrolio, evidenziate dall'andamento tutt'altro che favorevole della guerra in Iraq. Non meno importante è il sempre minore controllo degli Stati Uniti su una sua tradizionale area di influenza economica e valutaria quale l'America Latina, simboleggiato dall'accordo valutario recentemente stipulato con la Cina dall'Argentina, che consentirà di regolare in yuan le transazioni commerciali tra i due Paesi(5). A questo vanno aggiunte le crescenti difficoltà a finanziare i titoli di Stato americani (a gennaio 2009 si sono avute vendite nette di titoli di Stato Usa a lungo termine per un valore di 43 miliardi di dollari), tanto che la stessa Federal Reserve si è vista costretta ad acquistarli direttamente(6).

... ma crea problemi non meno seri all'euro

Se Sparta piange, Atene non ride. Intanto, il problema del crescente debito pubblico accomuna Unione Europea e Stati Uniti(7). Inoltre l'Est europeo è tra le aree più colpite dalla crisi, in quanto maggiore era stato negli anni immediatamente precedenti l'utilizzo della leva del credito(8). Quasi tutti i paesi dell'Europa centrale e orientale si trovano in gravi difficoltà. Destinatari di finanziamenti esteri per oltre 1.000 miliardi di dollari soltanto nel 2007 (quasi la metà dell'intera domanda mondiale), questi paesi vengono sorpresi dalla crisi con enormi deficit di bilancio, un credito interno in forte espansione e in genere anche notevoli bolle immobiliari. Una marcata svalutazione delle valute locali è già in atto in Ungheria, Polonia, Bulgaria, Serbia, Repubblica Ceca, Romania e Ucraina. Non diversa è la situazione dei paesi baltici. Molti di questi Paesi sono sull'orlo di una crisi del debito, secondo il classico copione più volte andato in scena nelle economie emergenti: rapido deflusso dei capitali stranieri in ragione del forte debito estero, forte svalutazione (che causa un ulteriore aumento del debito estero), crisi economica più o meno generalizzata.

È importante notare che, se questi rischi si materializzassero, sarebbero colpite in prima linea le banche di Paesi come l'Austria, la Spagna e l'Italia, le quali – assieme a Svizzera e Svezia – rappresentano i principali creditori dell'economie dell'Est europeo. Ma, più in generale, sarebbe minacciata la convergenza delle monete locali verso l'euro e la stessa stabilità politica dell'Unione Europea sarebbe sottoposta a forti tensioni. La debolezza dell'euro negli ultimi tempi, pur in presenza di Stati Uniti in crisi profonda, trova qui una delle sue principali radici. È pur vero che la crisi attuale spinge questi Paesi ad accelerare la loro marcia per l'ingresso nella zona euro (di recente il Fondo Monetario Internazionale ha addirittura proposto che questi Paesi adottino la moneta unica anche senza entrare formalmente nell'eurozona, per evitare i vincoli di bilancio richiesti(9)). Il punto è che proprio la crisi allontana questi Paesi dall'euro. Sta di fatto che oggi sta diventando realtà lo storico spauracchio dell'Unione Europea: ossia shock asimmetrici (una crisi che colpisce alcuni paesi più di altri) e differenziali tra le economie che si ampliano anziché ridursi. Questo è già

un fatto compiuto se confrontiamo i paesi della zona euro con quelli che si trovano alla sua periferia. Ed è tutt'altro che escluso che la stessa situazione si riproponga anche all'interno dell'eurozona.

La verità è che questa crisi mette impietosamente in luce i limiti strutturali della costruzione europea: imperniata sulle esigenze dei mercati dei capitali, e priva proprio per questo di una politica economica comune (perché si trattava di salvaguardare la possibilità per i capitali di scegliere il Paese di volta in volta più "conveniente"), essa ha fatto completo fallimento. Il disastro attuale è il risultato necessario di una costruzione che ha ricercato la "competitività" nella concorrenza fiscale, nell'attacco ai diritti del lavoro e nell'erosione progressiva del welfare state. Nella conseguente attuale afasia dell'Unione Europea, emergono poi le "soluzioni" proposte dagli Stati membri, con misure scoordinate e non di rado ad esplicito contenuto protezionistico. Tutto questo negli ultimi mesi ha favorito il dollaro(10).

La crisi e il conseguente disordine valutario non rafforza il bipolarismo euro/dollaro

La crisi ha avuto un fortissimo impatto sui rapporti di cambio. Per certi versi, essa ha potuto dare l'illusione di un rafforzamento del bipolarismo euro/dollaro, tramite il crollo di molte valute "periferiche". Ad esempio, essa ha colpito severamente la sterlina, per la quale è iniziata probabilmente la fine come valuta autonoma: come dimostra il suo crollo sia rispetto al dollaro che rispetto all'euro – conseguente al crollo della sua industria finanziaria ed alla fortissima crescita dell'indebitamento pubblico resosi necessario per puntellarla(11). Ma anche alcuni dei progetti di unione valutaria regionale sono stati almeno rallentati dalla crisi: è il caso, ad esempio, del progetto di valuta araba del Golfo (che ha comunque un motivo di debolezza strutturale nell'eccessivo legame delle singole valute locali con il dollaro(12)).

Per contro, ci sono anche valute che rispetto al dollaro e all'euro sono cresciute troppo, al punto da scegliere di effettuare svalutazioni competitive: è il caso del franco svizzero(13). Va poi considerato anche il revival dell'oro, che negli ultimi mesi appare più correlato alla crescita del debito pubblico in Europa e Usa che alla debolezza del solo dollaro. Sono altrettanti segnali dell'incrinarsi del bipolarismo valutario che sino a pochi anni fa sembrava il futuro prossimo del sistema monetario internazionale. L'auspicio di Carli sembra ormai azzardato: l'euro non riuscirà a dividere con il dollaro lo status di valuta internazionale di riserva. E non per la forza della valuta americana, ma perché stanno entrando in gioco nuovi attori. Uno su tutti: la Cina.

L'attacco cinese al predominio del dollaro, con la proposta di una riforma del sistema monetario internazionale, segnala un passaggio di fase

È in questo contesto che va inserita la proposta, avanzata il 23 marzo dal governatore della Banca del Popolo cinese, di una "riforma creativa" del sistema monetario internazionale in direzione di "una valuta internazionale di riserva con un valore stabile, che sia emessa in base a regole precise e la cui offerta sia gestibile", con l'obiettivo di "salvaguardare la stabilità economica e finanziaria a livello mondiale"(14). Le tre caratteristiche ideali indicate sono precisamente il contrario di quello che rappresenta oggi la valuta americana: una valuta estremamente instabile, emessa su basi discrezionali e offerta in quantità eccessiva e destabilizzante. Non è il caso di entrare nei dettagli tecnici della proposta cinese, imperniata sulla creazione di una valuta internazionale basata sui diritti speciali di prelievo (DSP) del Fondo Monetario Internazionale. Anche perché l'aspetto importante della proposta non è la sua concreta realizzabilità, ma il messaggio lanciato agli Usa e al mondo: l'era del dollaro è finita.

L'unica vera nuova Bretton Woods, di cui si è tanto Cianciato a sproposito in questi mesi, sarebbe questa: una riforma del sistema valutario internazionale. Precisamente il grande tema che è stato esorcizzato dall'inizio della crisi. La proposta cinese ha incontrato subito approvazione da parte della Russia, e anche da Chavez, che ha avanzato una proposta interessante (anche se interessata): fare in modo che la nuova valuta internazionale sia garantita (come un tempo dall'oro), dalle riserve petrolifere. Anche il premio nobel Stiglitz si è espresso a favore di una profonda riforma del sistema monetario internazionale(15).

In parallelo, si rafforza il ruolo internazionale dello yuan

Perché proprio ora? Perché è forte il timore che il governo Usa, il cui indebitamento cresce in misura preoccupante, possa decidere di risolvere la situazione come altre volte in passato: svalutando drasticamente il dollaro (o addirittura con un default)(16). Cosa che comporterebbe una perdita di valore dei debiti espressi in dollari (a cominciare dai 10 miliardi di dollari di titoli di Stato Usa in

circolazione), e anche delle riserve di dollari nei forzieri delle banche centrali: e in particolare la Cina ha oltre la metà delle sue riserve (del valore di 2.000 miliardi di dollari) impiegate in dollari. Ma la proposta di riforma del sistema monetario internazionale non è l'unica misura assunta dalla Cina. Abbiamo citato sopra l'accordo valutario con l'Argentina, che segue di pochi giorni analoghi accordi stipulati con Corea del Sud, Malesia, Indonesia, Hong Kong e Bielorussia. L'obiettivo è chiaro: porre le basi per una valuta asiatica imperniata sullo yuan e in grado di competere con dollaro ed euro. Del resto, già da tempo si parla di una Asian Currency Unit, analoga all'Ecu (il progettore diretto dell'euro).

Si profila un sistema monetario internazionale in cui i rapporti tra le valute esprimeranno lo scardinamento delle antiche gerarchie economiche. A meno che ...

È probabile che la crisi attuale avrà tra i suoi effetti quello di sconvolgere le gerarchie attuali tra le valute. In astratto, tra gli effetti più prevedibili c'è la fine del vero e proprio assurdo economico per cui il Paese più indebitato del mondo esprime anche la principale valuta internazionale di riserva. C'è un unico piccolo problema a complicare il quadro: il paese più indebitato del pianeta è anche quello di gran lunga più armato. Non è una novità. Adolf Hitler decise di dare il via alla Seconda guerra mondiale allorché il suo ministro delle finanze, Hjalmar Schacht, gli comunicò che la Germania era sull'orlo della bancarotta a causa del debito accumulato e della produzione bellica in eccesso.

NOTE

1-Per maggiori approfondimenti sul punto rinvio a: V. Giacché, "Crisi economica e crisi dell'ideologia neoliberale", in Proteo, n. 3/2008, pp. 83-86 e "Le ragioni della crisi e le ragioni dei comunisti", comunicazione sulla crisi finanziaria alla Direzione nazionale PdCI, 4 febbraio 2009: <http://www.comunistiitaliani.it/modules.php?op=modload&name=News&file=article&sid=5228>.

2-G. Carli (con P. Peluffo), Cinquant'anni di vita italiana, Roma-Bari, Laterza, 1993, pp. 412 sg. Corsivi miei.

3-Sul tema vedi A. Burgio, M. Dinucci, V. Giacché, Escalation. Anatomia della guerra infinita, Roma, Derive-Approdi, 2005, e in particolare il cap. 2, "L'economia della guerra infinita", pp. 113-188. Per una rilettura dei conflitti interimperialistici che tiene conto della dimensione valutaria vedi V. Giacché, La debolezza della forza. L'imperialismo americano e i suoi problemi, in L. Vasapollo (a cura di), Il piano inclinato del capitale. Crisi, competizione globale e guerre, Milano, Jaca Book, 2003, partic. pp. 177 sgg.

4-Z. Xiaochuan, Reform the International Monetary System, 23 marzo 2009 (vedi sul sito della Banca del Popolo cinese: <http://www.pbc.gov.cn/english/>).

5-F. Rampini, "L'Argentina tradisce il dollaro: accordo valutario con la Cina", la Repubblica, 1° aprile.

6-M. Mackenzie, "Foreign investors slash US holdings", Financial Times, 17 marzo 2009; F. Russo, "Bernanke gioca il grande bluff", Finanza & Mercati, 20 marzo 2009; A. Greco, "La Fed che batte moneta allarma i mercati", la Repubblica, 20 marzo 2009.

7-Vedi ad es. B. Romano, "Dal debito rischi per l'eurozona", 28 marzo 2009.

8-L. Ahamed, "Subprime Europe", Herald Tribune, 10 marzo 2009; S. Tong, "Getting a lift from falling dollar", Herald Tribune, 24 marzo 2009.

9-Cfr. "Single currency gains new appeal for outsiders" e J. Cienski, "Warsaw to speed euro adoption", Financial Times, 29 ottobre 2008; S. Wagstyl, "IMF urges eastern EU states to adopt euro", Financial Times, 6 aprile 2009, e "ECB rejects calls for euro short cuts", Financial Times, 7 aprile 2009.

10-Vedi ad es. "Flucht in Sicherheit belastet Euro", Frankfurter Allgemeine Zeitung, 31 marzo 2009.

11-N. Dennis, E. Bintliff, "Sterling pays price for asset purchase plan", Financial Times, 20 gennaio 2009.

12-R. Sorrentino, "A rischio la moneta del Golfo", Il Sole 24 Ore, 25 gennaio 2009.

13-R. Sorrentino, "Berna potrebbe innescare una corsa alle svalutazioni", Il Sole 24 Ore, 15 marzo 2009.

14-Z. Xiaochuan, Reform the International Monetary System, cit.

15-"China promotes overhaul of global monetary system", Herald Tribune, 24 marzo 2009; H. Morris, "UN hears calls to end dollar's reserve status", Financial Times, 27 marzo 2009; D. Pilling, China is just sabre-rattling over the dollar", Financial Times, 2 aprile 2009.

16-Y. Qiao, "How Asia can protect itself from a dollar default", Financial Times, 1° aprile 2009.

INIZIATIVE

MILANO, mercoledì 23 giugno

Casa della Cultura via Borgogna 3 - ore 20,30

CONVEGNO SUL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (PGT)

Introduce e presiede

- Rolando Mastrodonato - Presidente di "Vivi e progetta un'altra Milano"

Relatori:

- Antonello Boatti, Giuseppe Boatti, Sergio Brenna - Docenti del Politecnico di Milano
- Michele Sacerdoti - Rete dei Comitati Milanesi

Partecipano:

- Francesco La Forgia - Coordinatore dei Circoli PD di Milano
- Daniele Farina - Segretario di SEL
- Antonello Patta - Portavoce della "Federazione della Sinistra"
- Basilio Rizzo - Consigliere Comunale della Lista Fo
- Milly Moratti - Consigliere Comunale della Lista Ferrante
- Raffaele Grassi - Consigliere Comunale dell'IDV
- Antonio Lareno - Segretario della Camera del Lavoro

Vivi e progetta un'altra Milano

AMELIA (Terni), 15 18 luglio

STORIE IN MOVIMENTO & "ZAPRUDER"

organizza no il

Sesto SIMposio estivo di storia della conflittualità sociale

Storie nel presente - Interpretazioni, risorse e nodi del fare storia negli/degli ultimi trent'anni

Giovedì 15 luglio

15:30-19.00 Archivi di movimento. Esperienze, sperimentazioni e scenari (parte I - dagli anni ottanta agli anni novanta)

Introduzione: Marco Scavino

Dialogano: Archivio Primo Moroni, Andrea Aureli (Libreria Anomalia), Ilaria La Fata (Centro Studi Movimenti), Leonardo Musci, Cristiana Pipitone

21:30 Terni, di lavoro e d'amore: proiezione di Acciaio, regia di Walter Ruttmann (1933) da un soggetto di Luigi Pirandello. Introduce Renato Covino

Venerdì 16 luglio

09:30-13:00 Archivi di movimento. Esperienze, sperimentazioni e scenari (parte II - da Seattle/Genova a oggi)

Introduzione: Giovanni Pietrangeli e Valerio Renzi

Dialogano: Autistici/Inventati, Marco Capocchetti Boccia (CSOA Macchia Rossa), Cristina Petrucci (Radio Onda Rossa), CSOA Forte Prenestino

15:30-19:00 Capire gli anni settanta. Storiografie e interpretazioni a confronto

Introduzione: Fiammetta Balestracci

Dialogano: Silvia Casilio, Carlo Donolo, Elena Petricola, Nicola Tranfaglia, Antonio Varsori

21:30 Spettacolo teatrale: Perché io, perché non tu performance dal libro di Barbara Balzerani (DeriveApprodi, 2009) di Tamara Bartolini (progetto, drammaturgia e voce) e Michele Baronio (canzoni e sonorizzazioni), immagini di Camilla Fusco.

Sabato 17 luglio

09:30-13:00 Futuro anteriore. Nuove domande e approcci di ricerca agli anni ottanta

Introduzione: Beppe De Sario

Dialogano: Nicola Montagna, Federica Paoli, Andrea Rapini, Ferruccio Ricciardi

15:30-19:00 Il calendario civile. Storia, memoria o propaganda?

Introduzione: Lidia Martin

Dialogano: Filippo Focardi, William Gambetta, Santo Peli, Sandi Volk

Domenica 18 luglio

10:30-13:00 Sala dello Zodiaco Assemblea finale Idee e proposte per il prossimo SIMposio

Introduzione: Stefano Agnoletto

Dialogano: i partecipanti alla sesta edizione del SIMposio

info@storieinmovimento.org - 349/4245545 - 347/5022987

Campo di solidarietà per la difesa dell'ambiente e dei diritti delle bambine e dei bambini di Gaza

L'Associazione Culturale Mediterraneo di Acquedolci (Messina, Sicilia), con la quale collaboriamo dalla sua nascita, ogni anno promuove il Campo Solidarietà. Anche quest'anno, in luglio e agosto sarà aperto il Campo Solidarietà (www.camposolidarieta.it): per un turismo responsabile e solidale, difesa dell'ambiente e solidarietà internazionale. Si svolge in Sicilia e per la precisione ad Acquedolci (Me) di fronte alle isole Eolie e ai piedi dei Monti Nebrodi.

Il Campo Solidarietà è un progetto ARCI di turismo responsabile, per la difesa dell'ambiente e la solidarietà internazionale. In un terreno agricolo, in contrada Vetrana del Comune di Acquedolci (ME), nel cuore del Parco dei Monti Nebrodi e di fronte alle isole Eolie, è stato allestito un campeggio per ospitare piccoli gruppi di amanti della natura, delle escursioni e del mare. L'iniziativa fa parte del progetto più generale: "ORE FELICI per i bambini di Gaza", che mira al finanziamento delle adozioni a distanza di bambini e bambine palestinesi di Gaza.

Associazione Culturale Punto Rosso

[Ritorna al Sommario](#)

SERVIZI E TEMPO LIBERO

Un nuovo servizio online di Punto Rosso

Grazie al lavoro volontario di Stefano Giacomini, le registrazioni in mp3 di convegni, seminari, lezioni della Lup, ecc., oltre alla disponibilità nel nostro sito www.puntorosso.it, sono fruibili in podcasting. Per accedere al servizio gratuito di Punto Rosso di podcasting ("Personal Option Digital casting") ci sono diverse modalità:

- se si utilizza iTunes, in "iTunes store" semplicemente digitando nel campo di ricerca: "punto rosso" si visualizzerà il servizio per abbonarsi e quindi sarà immediatamente possibile vedere i files scaricabili per poi riascoltarli attraverso il proprio ipod (o un semplice player mp3)
- attraverso rss feed: <http://puntorossopr milano.mypodcast.com/rss.xml> sia in streaming, sia scaricandolo come file mp3 (tasto dx mouse su titolo del file)
- via web in streaming su: <http://puntorossopr milano.mypodcast.com>

Attraverso il podcasting potrete ascoltare iniziative di Punto Rosso alle quali non avete potuto partecipare o riascoltare con calma in altri momenti. Buon ascolto!

Consulenza finanziaria

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, *avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.*

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire *in via sperimentale* una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in *un incontro individuale.*

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e info@puntorosso.it

Milano - Il salone di via Pepe

Il salone è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio. Eleonora (bonaccorsi@puntorosso.it) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

Milano - Veterinaria democratica

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di Milano da definirsi dopo colloquio telefonico.

E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

Milano - Lavori di falegnameria a prezzi vantaggiosi

Per lavori di falegnameria (librerie, armadi, porte, tavoli, ecc.) e per riparazioni e manutenzioni a regola d'arte e a prezzi vantaggiosi rivolgersi a Maurizio Aspesi - cell. 338-2994616

Milano - Gap Isola

Il Gruppo di Acquisto Popolare Isola è un gruppo di persone che acquistano collettivamente prodotti alimentari tipici e genuini (possibilmente bio) e generi di prima necessità direttamente dai produttori, con evidenti vantaggi di qualità e prezzo, mettendo in pratica da subito i principi del consumo critico. Fa bene alla salute e al portafoglio.

- Il Gap non vende beni, ma li distribuisce unicamente a chi ne fa parte senza ricavarne alcun utile
- Il Gap si basa unicamente sul lavoro volontario di chi ad esso aderisce
- Chiunque faccia parte del Gap dovrebbe contribuire - per quanto possibile - al funzionamento del Gap stesso, partecipando attivamente alla scelta dei fornitori e dei prodotti da acquistare, valutandone la qualità e convenienza.
- Il Gap opera al fine di conciliare la qualità e genuinità dei prodotti con il prezzo degli stessi. Di fronte alla crisi non dobbiamo arrenderci all'alternativa fra spendere molto o consumare cibo scadente
- Nel procurarsi i prodotti, il Gap predilige i piccoli produttori e le aziende famigliari, cioè i soggetti che meglio di altri possono dare un contributo per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente naturale, contribuendo alla difesa della piccola produzione agricola di qualità, contro il dominio della grande agricoltura intensiva e la pervasività delle grandi catene distributive.
- Finalità principale del Gap è di favorire il mutuo aiuto e l'aggregazione sociale mettendo in rete consumatori e produttori, contro una sistema che tende a isolarci e a metterci gli uni contro gli altri

Chiunque può aderire al Gap Isola. brn.carchedi@gmail.com

Milano - Lezioni settimanali gratuite di ballo

Organizzate da "Rosso Danze", settore di Punto Rosso per il tempo libero - Per poter seguire le lezioni è necessario avere la tessera di Punto Rosso

LISCIO E BALLI DA SALA (sospesi per ora; riprenderanno dopo la pausa estiva)

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 19,00 alle 20,00: Valzer, Mazurka, Tango American Style, Fox trot, Polka

BALLI CARAIBICI livello intermedio

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20,00 alle 21: Bachata, Salsa

DANZE POPOLARI DAL MONDO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 19,00 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea

ANIMAZIONE LATINA E BALLI DI GRUPPO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 20 alle 21,00

BALLI CARAIBICI livello di base

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 21,00 alle 22: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha

Bruno: 339/22.37.866 - rossodanze@gmail.com - Maggiori informazioni su www.rossodanze.com

Tesseramento 2010

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2010". La tessera ha un costo minimo di 20 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli pre-compilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2010, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

CORSI 2010

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi, tram 7 e 31), di norma dalle 18,30 alle 20,30
- La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
- Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
- 02/874324 - 02/875045 (anche fax) lup@puntorosso.it - www.puntorosso.it

MILANO

Cineforum

Ogni giovedì alle 19.30 a partire da giovedì 8 aprile 2010 continua la rassegna cinematografica a cura di Luca Danesini. Dopo ogni visione segue dibattito.

Quota di partecipazione per l'intero ciclo Euro 25,00. Per film singolo Euro 3,00.

Programma

- 08.04 FAMILY LIFE di Ken Loach UK 1971 100'
15.04 LA FONTE MERAVIGLIOSA di King Vidor USA 1949 114'
22.04 OGNI COSA E' ILLUMINATA di Liev Schreiber USA 2005 106'
29.04 LA SIGNORA DELLA PORTA ACCANTO di F.Truffaud Fr. 1981 106'
06.05 NIENTE DA NASCONDERE di M.Haneke Fr./Au. 2005 115'
13.05 NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI di K.Kieslowski Pol.1987 90'
20.05 RITA di L.Gilbert UK 1983 110'
27.05 VUOTI A RENDERE di J.Sverak UK / Rep.Ceca 2007 103'
03.06 GOSFORD PARK di R.Altman USA / UK 2001 137'
10.06 DILLINGER E' MORTO di M.Ferreri I. 1969 95'
17.06 IO SONO LA LEGGE di M.Winner USA 1970 98'
24.06 LA NOTTE BRAVA DEL SOLDATO JONATHAN di D.Siegel USA 1971 109'

Gli incontri si tengono presso l'Associazione Culturale Punto Rosso, via Pepe 14 angolo via Carmagnola (MM2, Garibaldi) Milano

Per informazioni o iscrizioni contattare il coordinatore Luca Danesini 338/36.51.675

Gruppo di lettura

Ogni martedì con inizio il 23 marzo dalle ore 20.30 il gruppo lettura coordinato da Luca Danesini legge L'ORIGINE DELLA FAMIGLIA, DELLA PROPRIETA' PRIVATA E DELLO STATO di F. Engels - Ed. Editori Riuniti

Un'indagine molto attuale che mette in evidenza il carattere storicamente condizionato delle principali istituzioni sociali.

Per le iscrizioni contattare Luca Danesini al 338/3651675.

La quota di partecipazione è di Euro 25,00.

[Ritorna al Sommario](#)

NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

E' attivo il servizio di vendita online dei libri delle Edizioni Punto Rosso edizioni@puntorosso.it, www.puntorossolibri.it. Un sistema semplice e comodo che permetterà di usufruire di sconti e facilitazioni. Potrete scegliere tra le diverse modalità di pagamento proposte secondo le vostre esigenze, ad esempio attraverso PayPal (usando semplicemente la vostra carta d'identità), a mezzo contrassegno oppure con il tradizionale bollettino postale o se preferite con un bonifico bancario. Visitate il sito per conoscere tutte le novità e ... riempite il carrello!

AA.VV.

Annuario Kainos 5

SOTTO GIUDIZIO

In questo annuario n. 5 di *Kainos*, si è cercato dunque di decostruire l'abitudine umana, troppo umana a porre gli altri 'sotto giudizio', ovvero, come sostiene Canetti nel paragrafo di *Massa e potere* citato in epigrafe a quest'introduzione, il piacere di *sentenziare* e *condannare*. Gli uomini giudicano gli altri uomini con veemente passionalità: il processo è solo una possibile messa in forma rituale della insopprimibile, arrogante tendenza a praticare un taglio, a separarsi, come giudici, dai giudiziabili, al fine di includersi nei primi (superiori) ed escludere i secondi (inferiori). Per indagare su tale *partage*, si è dovuto però traslare la forma asettica del giudizio dalla filosofia al diritto, e da questo al più 'basso' contesto socio-antropologico. Il giudizio è, infatti, un elemento ineludibile del linguaggio e più in generale del comportamento umano, ma risulta poco analizzato, ad esempio dai linguisti, nella misura in cui costoro espungono dallo studio strutturalista della lingua proprio il contesto sociale in cui essa viene adoperata. Esercitato sia sulle cose che sulle persone nel suo compulsivo, spesso inconscio sadismo, comunque sempre in funzione identitaria e socialmente identificante, il giudizio non è mai neutro e distaccato, ma implica sempre una posizione di forza da parte di chi lo emette, e di debolezza per chi ne è oggetto: giudicare è sempre anche pre-giudicare attraverso schemi (categorie) inferiorizzanti, e ciò molto prima che sorga quell'insieme di norme scritte e/o orali che chiamiamo *legge* o *codice*, e che costituisce il metro linguistico tradizionale, autorevole del giudizio – sia esso inserito o meno in una compagine statale.

Collana Kainos, pagg. 294, 15 euro. ISBN 88-8351-133-6

Samir Amin

L'IMPERIALISMO CONTEMPORANEO

I suoi campi di battaglia e le condizioni per una risposta efficace dal Sud del mondo

Nell'arte della guerra ogni belligerante sceglie il terreno di battaglia più favorevole per sferrare l'attacco e cerca di imporlo al suo avversario, perché questo si metta sulla difensiva. Lo stesso avviene in politica, a livello nazionale e nelle battaglie di carattere geopolitico. Attualmente, e più o meno dagli ultimi 30 anni, le potenze che costituiscono la Triade dell'imperialismo collettivo (Stati Uniti, Europa Occidentale e Giappone) hanno individuato due campi di battaglia: "la democrazia" e "l'ambiente".

Questo scritto vuole prima di tutto esaminare dal punto di vista concettuale e sostanziale i due temi scelti dalla Triade, analizzandoli criticamente dal punto di vista dei popoli, delle nazioni e degli stati a cui essi sono indirizzati, i paesi del Sud, dopo quelli dell'ex-Oriente. Ci occuperemo, inoltre, del ruolo degli strumenti utilizzati dalle strategie imperialiste per condurre la loro battaglia: la globalizzazione 'liberale', con l'ideologia che ne è alla base (l'economia tradizionale), la militarizzazione della globalizzazione, 'il buon governo', 'gli aiuti', 'la guerra al terrorismo' e la guerra preventiva con l'ideologia che ne è al seguito (il post-modernismo culturale). Di volta in volta indicheremo le condizioni per una risposta efficace, da parte dei popoli e degli stati del Sud, alla sfida della ristrutturazione dell'imperialismo della "Triade".

Samir Amin (Il Cairo 1931) dirige il Forum du Tiers Monde a Dakar ed è presidente del Forum Mondiale delle Alternative. Ha insegnato in varie università ed è stato consigliere economico di alcuni paesi africani. Presso le Edizioni Punto Rosso sono stati pubblicati: La gestione capitalistica della crisi (1995), Le sfide della mondializzazione (1996), Le fiabe del capitale (1997, in co-edizione con La meridiana), Il sistema mondiale del secondo Novecento. Un itinerario intellettuale (1997), Fermare la Nato (1999), Il capitalismo del nuovo millennio (2001), Oltre il capitalismo senile. Per un XXI secolo non americano (2002), Il mondo arabo (2004, con Ali El Kenz), Per un mondo multipolare (2006), Altermondialista. Delegittimare il capitalismo. Ricostruire la speranza. Per la "Quinta Internazionale" (2007, con François Houtart), La crisi. Uscire dalla crisi del capitalismo o uscire dal capitalismo in crisi? (2009).

Collana Il presente come storia, pagg. 100, 7 euro

Traduzione dall'inglese di Laura Cantelmo

AAVV

CORPI/ANTICORPI

Atti della Scuola di politica del Forum delle donne del Prc/Se - Paestum (SA), 3-6 settembre 2009

A cura di Imma Barbarossa e Lina Bianconi

Mai come oggi il corpo può essere considerato scisso dalla mente, usato come merce. Il corpo elemento centrale della relazione tra i sessi, usato come oggetto/soggetto di potere. Il femminismo, invece, ha affermato la politicità delle sessualità liberate dalla "naturalità" della famiglia e della riproduzione.

- Il valore e l'ambivalenza di un diritto - Adelaide Coletti
- Il corpo delle donne - Elena Coccia
- Le ambiguità dell'emancipazione - Rosangela Pesenti
- Corpi non previsti - Anita Sonogo
- La politica della sessualità non è rivendicazione di diritti - Patrizia Colosio
- Soggettività lesbica e critica della famiglia - Elena Biagini
- Corpi altrui - Annamaria Rivera
- Nudità tra unicità e relazione - Imma Barbarossa
- Affrontare la crisi - Lidia Menapace
- Corpo politico e spazio pubblico - Maria Grazia Campari
- Femministe e Comuniste: la sfida continua - Giovanna Capelli

Collana Varia, pagg. 120, 6 euro

AAVV

LA ROSA D'INVERNO

L'attualità di Rosa Luxemburg

Là dove ci sono grandi cose, là dove il vento soffia sul volto, voglio stare nel pieno del temporale ... della routine quotidiana ne ho abbastanza ...

Rosa Luxemburg a Klara Zetkin, Wronke, 1 luglio 1917

Era una piccola donna di un metro e cinquanta, con una anomalia all'anca e la salute distrutta dal carcere. Dopo l'arresto fu torturata nell'albergo Eden, portata fuori e con il calcio di un fucile le hanno massacrato la testa. Fu trasportata in macchina fino ad un canale nel centro di Berlino. Poiché viveva ancora, le spararono alla testa. Il suo corpo fu gettato nel canale e fu ritrovato il 31 maggio 1919 alla chiusa dello zoo. Migliaia di berlinesi parteciparono al suo funerale il 13 giugno 1919. E decine di migliaia di persone continuano a partecipare ogni anno da allora alla manifestazione nell'anniversario del suo assassinio.

Atti del convegno tenutosi a Milano, sabato 24 ottobre 2009, con interventi di Lidia Menapace, Rosangela Pesenti, Jörn Schütrumpf, Imma Barbarossa, Giovanna Capelli, Sonia Previato, Pasquale Voza, Paolo Ferrero. In più una piccola antologia degli scritti, una introduzione di Lelio Basso e un saggio di Paul Sweezy.

Collana Il presente come storia, pagg. 180, 10 euro

Raul Mordenti

L'UNIVERSITÀ STRUCCATA

Il movimento dell'Onda tra Marx, Toni Negri e il professor Perotti

“L'obiettivo, assai ambizioso, di questo libro è contribuire alla definizione di un'analisi della composizione di classe dell'Università. Per “composizione di classe” intendo il peculiare rapporto, sempre dinamico e di difficile individuazione, che esiste fra i connotati oggettivi e – per così dire – “tecnici” delle varie figure presenti in un processo produttivo, e i loro connotati soggettivi, cioè “politici”, in altre parole il loro potenziale di conflitto. Come si comprende, deriva anzitutto dall'adeguata comprensione di questo nodo, nelle forme specifiche e originali con cui esso si presenta nell'Università, la possibilità di individuare e praticare una linea politica utile”.

Raul Mordenti è professore ordinario di "Critica letteraria" all'Università di Roma 'Tor Vergata'. Ha partecipato ai movimenti del '68 e del '77, a Dp e alla fondazione del Prc, di cui attualmente fa parte. Si è occupato di censure del "Decameron", di "libri di famiglia", di didattica della letteratura, dei rapporti fra informatica e filologia e di Walter Benjamin. Fra i suoi libri ricordiamo "La Rivoluzione" (Marco Tropea, 2003), "Gramsci: la rivoluzione necessaria" (Editori Riuniti, 2007), "L'altra critica" (Meltemi, 2007), "Frammenti di un discorso politico: ricominciare dal '68" (Edizioni Rinascita, 2008).

Collana Il presente come storia, pagg. 160, 10 euro

Matteo Gaddi

LOTTE OPERAIE NELLA CRISI

Materiali di analisi e inchiesta sociale

Prefazione di Vittorio Rieser

Questo libro offre un materiale di inchiesta molto ricco e sostanzioso, e al tempo stesso "provvisorio", perchè fa parte di un work in progress. Un materiale raccolto in soli 3 mesi di intenso lavoro, e che può essere letto in due modi.

Una prima chiave di lettura riguarda gli elementi molto ricchi di conoscenza che può offrire una "inchiesta giornalistica seria", in particolare su due aspetti: una lettura della crisi che smonti alcune generalizzazioni superficiali assai diffuse; una lettura che comprenda anche il punto di vista e le esperienze dei lavoratori.

Una seconda chiave di lettura (che ci interessa particolarmente) riguarda invece il modo in cui costruire, nelle situazioni di crisi, un intervento di partito che non sia di pura propaganda calata dall'esterno (anche se "giusta") e che offra quindi un qualche "valore aggiunto" alla lotta dei lavoratori.

Da ambedue i punti di vista, il lavoro di Matteo Gaddi offre un materiale semi-lavorato molto più ricco, e fecondo di spunti, di quello contenuto in molte analisi apparentemente "compiute" o con pretese "scientifiche" (dalla Prefazione di Rieser).

Indice

Prefazione di Vittorio Rieser con un'intervista all'autore. Traccia operativa per l'inchiesta sociale nei luoghi della crisi. Alcuni elementi per un successivo approfondimento. Inchiesta alla SPX di Sala Baganza (Pr). Inchiesta alla Fir di Casalmaggiore (Cr). Inchiesta alla ex Ineos-Vinyls di Marghera. Inchiesta alla Montefibre di Marghera. Sintesi dei principali dati del Rapporto Piastrelle di Ceramica. Inchiesta alla TAT di Rotegia (Re). Inchiesta alla Marazzi Group di Iano (Re). Inchiesta alla Sadon Group di Vetto (Re). Appunti per un possibile iniziativa del Prc nel distretto ceramico di Modena e Reggio Emilia. Per un progetto di intervento sui principali distretti tessili-abbigliamento-calzaturiero del Nord. I processi di delocalizzazione che hanno investito il sistema economico e occupazionale del Veneto. Inchiesta alla Valentino Fashion Group di Valdagno (Vi). Inchiesta alla Raumer di Valli del Pasubio (Vi). Inchiesta alla Eaton di Monfalcone. Inchiesta alla Carrao di Gorizia. La crisi nel territorio di Ferrara. Inchiesta alla LTE Ferrara. Inchiesta alla Tenaris Dalmine (Bg). Inchiesta alla Frattini di Seriate (Bg). Inchiesta alla Rothe Erde Metallurgica Rossi di Visano (Bs). Inchiesta alla Ideal Standard di Brescia. Inchiesta alla Azimut Benetti di Avigliana (To). La crisi nella Castellana. Inchiesta alla Fervet di Castelfranco Veneto (Tv). Inchiesta alla AGC di Cuneo. Una iniziativa politica concreta: la campagna per il lavoro nelle Regioni del Nord. Appendice. Tre proposte di legge presentate dal Prc nelle Regioni del Nord

Collana Il presente come storia, pagg. 296, 15 Euro

AAVV

IL PARTITO SOCIALE

Materiali di l'analisi e per il lavoro politico

A cura di Roberto Mapelli e Vincenzo Vasciaveo

Interventi di

Nello Patta, Mimmo Porcaro, Francesco Piobbichi, Paolo Cacciari, Luigi Vinci, Matteo Gaddi, Paolo Favilli, Luciana Maroni, Marco Conti, Elio Limberti, Fabrizio Nizi, Giorgio Riolo, Lorenzo Guadagnucci, Tonino Perina, Raffaele K. Salinari, Davide Biolghini, Lidia Menapace, Paolo Ferrero

"Il partito sociale, inteso come punto d'incrocio tra movimenti che si politicizzano e partiti che si socializzano", sanciva uno dei passaggi fondamentali del Congresso di Rifondazione comunista del luglio 2008. Da allora si sono moltiplicate le pratiche che hanno dato vita a quell'enunciazione: dai gruppi d'acquisto popolari (Gap o Gasp) alle casse di resistenza a favore delle fabbriche in lotta, dai doposcuola popolari alle brigate di solidarietà attiva in Abruzzo e poi in altre realtà del territorio nazionale, fino ai mercatini dei libri, alle convenzioni con dentisti popolari e quant'altro di simile è stato ritenuto utile localmente, per giungere alla recente "arancia metalmeccanica".

Con l'ipotesi strategica del partito sociale, Rifondazione coglie che la strada per recuperare utilità sociale si snoda in quattro passaggi consequenziali:

- denunciare pubblicamente gli effetti della crisi sugli strati popolari, dal carovita alle chiusure aziendali, ma anche entrare nelle contraddizioni della ricostruzione dopo disastrosi eventi naturali;
- corredare questa denuncia con pratiche concrete di mutualismo capaci di risolvere almeno parzialmente questi effetti o esigenze;
- far partire una vertenzialità diffusa nel territorio e nei luoghi di lavoro non più come esito di una sempre più inefficace propaganda, ma come conseguenza di una presa di coscienza diretta realizzata attraverso la mutualità, il dialogo e l'analisi comune;
- ricostruire così un radicamento territoriale e di fabbrica che si è andato polverizzando dopo anni di egemonia culturale delle destre.

A metà di quest'esperienza, nella scorsa primavera, vengono prodotti due importanti seminari; il primo a Bologna a carattere nazionale, il secondo a Cisliano, vicino a Milano, su iniziativa della Federazione milanese. Lo scopo è duplice: innanzitutto compiere una valutazione comune su quanto e come la pratica del parti-

to sociale aveva saputo produrre fino ad allora, ma anche riprendere ed arricchire lo spessore teorico che aveva dato vita a questa scelta.

Il lavoro che questo libro presenta è un assemblaggio ragionato dei contributi che sono stati portati a questi due eventi, sia dalla riflessione teorica sul partito sociale, sia dalle esperienze che ne hanno supportato l'attuazione pratica. Inoltre, a conforto ulteriore della fondatezza di quest'orientamento, si è pensato che fra i contenuti degli interventi non potessero mancare le radici storiche del mutualismo operaio, a partire dalla metà dell'Ottocento.

Collana Quaderni di Socialismo XXI, uno 2010, pagg. 200, 7 Euro

AAVV

1969/1977 - LOTTE OPERAIE A TORINO

L'esperienza dei Comitati Unitari di Base

Se si pensa ai Cub, i Comitati Unitari di Base, viene in mente Milano e, subito dopo, Avanguardia operaia. Questa associazione è corretta, ma parziale in quanto include solo una parte della storia degli organismi di base, che nacquero e operarono tra la fine degli anni Sessanta e primi anni Settanta. In quest'ambito il libro racconta la storia dei comitati di base che sorsero in quel periodo nelle fabbriche torinesi e in quelle della cintura, fino alla costruzione di un vero e proprio movimento dei Cub. La formazione dei Cub a Torino avvenne per l'impulso dato da esperienze simili già operanti a Milano e in altre città, e per le modalità di intervento nei luoghi di lavoro, scelte e decise da gruppi di operai e studenti che si costituirono in un'organizzazione politica, il Collettivo Lenin, che poi confluì in Avanguardia operaia nel 1974. Questa è in breve la trama che regge il filo della ricostruzione storica e che riguarda eventi, lotte di fabbrica, contratti, politiche sindacali e partitiche nel periodo compreso tra il 1969 e il 1977. Una trama quindi che abbiamo inserito in una cornice e in un contesto più ampio, che tocca elementi importanti della storia della città e del Paese in generale.

Partecipanti: Cesare Allara (impiegato Fiat Mirafiori), Dino Antonioni, (Meccaniche Fiat Mirafiori), Riccardo Barbero (Collettivo Lenin-Avanguardia operaia), Silvio Biosa (Centro costruzioni sperimentali, officina 61, Fiat Mirafiori), Beppe Bivanti (Microtecnica), Franco Calamida (impiegato Philips, Milano), Bruno Canu, (Carrozzerie Fiat Mirafiori), Mattia Colavita (Ulma-Itt, Beinasco), Angelo Conte (Meccaniche, Fiat Mirafiori), Nino De Amicis, Vincenzo Elafro, (impiegato Fiat Mirafiori), Tina Fronte, (impiegata Fiat Mirafiori), Diego Giachetti, Piero Gilardi (artista-operatore sociale), Beppe Guiglia (Fiat Avio), Carmelo Inì (operatore sindacale Flm-Fim a Mirafiori), Gianni Naggi (Comau), Gino Nicosia (Carello), Liberato Norcia (Carrozzerie Fiat Mirafiori), Pietro Perotti (Fiat Mirafiori), Luciano Pregnolato (operatore sindacale Flm-Fiom a Mirafiori), Giovanni Ravazzi (Pinfarina), Vittorio Rieser (Collettivo Lenin-Avanguardia operaia), Domenico Staglianò (Fiat Mirafiori), Gianfranco Zabaldano (impiegato Fiat Mirafiori).

Prefazione di Paolo Ferrero

Collana Varia, pagg. 245, 13 euro

François Houtart

AGROENERGIA

Soluzione per il clima o uscita dalla crisi per il capitale?

La questione degli agrocarburanti è diventata un problema ideologico. Ci fu un tempo in cui essere a favore degli agro-carburanti era una posizione ecologica e piuttosto di sinistra, perché si percepiva la "bioenergia" come un correttivo dell'energia fossile. Oggi le cose sono cambiate. È piuttosto la destra che difende gli agrocarburanti, mentre la sinistra li attacca. Infatti, da una parte la doppia crisi, energetica e climatica, è diventata una realtà ineludibile, e dall'altra parte, di fronte ai prezzi del petrolio e del gas, la ricerca di nuove fonti di energia è diventata un'attività molto redditizia per gli investimenti di capitali, che inoltre gode di un'immagine positiva agli occhi di un'opinione pubblica sempre più sensibilizzata al problema dell'ambiente.

Libri/FMA 18, 2009, pp 232, 12 euro

Monica Lanfranco

LETTERALMENTE FEMMINISTA

Perché è ancora necessario il movimento delle donne

La storia delle donne è dentro ciascuna di noi. Siamo tutte testamenti del passato. Siamo tutte potenziali avvocate del futuro. Non aspettate. Non pensate solo a voi stesse e alla vostra vita: pensate a tutte le vite dentro di voi, di coloro che sono morte e di coloro che nasceranno. E la prossima volta che qualcuno vi chiederà: cos'è la storia delle donne? Rispondete: io sono la storia delle donne. E credetelo.

Il presente come storia, 2009, pp 160, 10 euro

Samir Amin

LA CRISI

Uscire dalla crisi del capitalismo o uscire dal capitalismo in crisi?

Il principio dell'accumulazione senza fine che definisce il capitalismo è sinonimo di crescita esponenziale, ed essa - come il cancro - porta alla morte. Stuart Mill, che l'aveva capito, immaginava uno "stato stazionario" che avrebbe posto fine a questo processo irrazionale. Keynes condivideva questo ottimismo della ragione. Ma né l'uno né l'altro erano attrezzati per capire come poter realizzare il necessario superamento del capitalismo. Marx invece, facendo posto alla nuova lotta di classe, poteva immaginare di rovesciare il potere della classe capitalistica, concentrato oggi nelle mani dell'oligarchia. L'accumulazione, sinonimo anche di pauperizzazione, disegna il quadro oggettivo delle lotte contro il capitalismo. Ma essa si esprime soprattutto con il contrasto crescente fra l'opulenza delle società del centro, beneficiarie della rendita imperialistica, e la miseria di quelle delle periferie dominate.

Libri/FMA, pp. 208, 12 euro

Lelio Basso

IN DIFESA DELLA DEMOCRAZIA E DELLA COSTITUZIONE

Scritti Scelti

Prefazione di Stefano Rodotà con una nota introduttiva di Piero Basso

Il testo raccoglie alcuni scritti di Lelio Basso, da alcuni discorsi parlamentari fino a testi teorici sui partiti politici, su Rosa Luxemburg e sulle questioni internazionali, allo scopo di rendere conoscibile alle nuove generazioni un protagonista della nostra storia, nonché un "padre" costituente. I discorsi parlamentari, in particolare, vanno dall'Assemblea costituente fino agli anni 70 e affrontano quindi i temi principali della storia del nostro Paese, rivelando una straordinaria attualità.

Il presente come storia, pp. 284, 13 euro

Raffaele K. Salinari

IL CASTELLO DI SABBIA

Sguardi sull'Invisibile

Con un "biglietto di accompagnamento" di Romano Madera

Un bambino costruisce il suo Castello di sabbia in riva al mare; al confine perpetuamente mobile tra la terra e l'acqua impasta gocce di mare e grani di sabbia: infinito con infinito, Visibile con Invisibile. "La trama [armonia] nascosta è più forte di quella manifesta"; così dice Eraclito di Efeso nel frammento che illumina l'intreccio tra Visibile e Invisibile. Lo sguardo sui nodi che tessono queste due "trame", svela la risposta all'enigma che oggi ci pone la Sfinge: chi è un uomo che può riconoscersi nel Mondo, e "chi è" un Mondo che può riconoscersi nell'umanità?

Con Carta, collana Materiali Resistenti, pp. 175, 10 euro

AA.VV

LE PERIFERIE DEL MONDO

Vivibilità, conflittualità, esclusione: le periferie al tempo della globalizzazione

Alcune realtà periferiche metropolitane di diverse aree geografiche sono analizzate da testimoni privilegiati per comprendere le condizioni abitative, i disagi, i conflitti, le problematiche dei luoghi di provenienza. Per approfondire la conoscenza delle forme organizzative che si sono sviluppate localmente. Il modo in cui esse si sono rapportate con il centro nella città globale intesa come luogo dove si evidenziano le contraddizioni della globalizzazione del capitale. Le nuove classi subalterne, i migranti, gli esclusi, i deprivati nelle periferie, terreno di conflitti, di rivolte, di guerre ma anche spazi di convivenza e solidarietà. Le periferie del mondo territorio della sperimentazione di azioni rivendicative e di nuove forme di organizzazione per costruire una società più equa e più giusta.

Libri/FMA, pp. 208, 11 euro

Socialist Register Italia numero 1 - 2009

ANTOLOGIA (2001-2007)

Pubblicata dalle Edizioni Punto Rosso, da oggi anche in Italia e in italiano, la storica rivista della sinistra alternativa internazionale. Il Socialist Register, punto di riferimento intellettuale della sinistra internazionale dal 1964, è stato fondato da Ralph Miliband e John Saville a Londra come ricognizione annuale di movimenti e idee, nello specifico contesto della New Left britannica. Attualmente a cura di Leo Panitch e Colin Leys, il Socialist Register, i cui singoli volumi sono incentrati, di anno in anno, su un tema di particolare attualità, ha perseguito con coerenza la strada dell'impegno teso a sviluppare una relazione indipendente con il marxismo, libera da prese di posizione settarie e dogmatiche. Il primo numero di Socialist Register Italia contiene i saggi migliori degli ultimi anni

Socialist Register, pp. 265, 13 euro

AA.VV.

AMERICA LATINA DAL BASSO

Storie di lotte quotidiane

A cura di Marco Coscione - Prefazione di José Luiz Del Roio

Tra le mani non ti ritrovi un altro saggio teorico sui movimenti sociali latino americani, ma un vero e proprio album fotografico, o forse un quaderno per gli appunti. Indubbiamente, questo libro rappresenta un modo per dare spazio all'America Latina che si racconta da sola, che vuole raccontarsi, e anche contare. Leggendo queste storie, scoprirai che qualcosa continua a muoversi e a rigenerarsi in quel continente un tempo "desaparecido" e adesso così "vergognosamente" descritto e fotografato. Queste storie non pretendono di tirare le somme, offrendoci solo una parte della realtà; piuttosto ci accompagnano in un cammino fatto di lotte, resistenze e nuove costruzioni che sottolineano la diversità e la ricchezza di questo "movimento di movimenti". Affinché un'altra America sia possibile!

Con Carta, Materiali Resistenti, pp. 312, 15 euro

AA.VV.

GASP - Gruppi di Acquisto Solidale e Partecipativo

Il volume intende perseguire un duplice obiettivo: in primo luogo, fornire alcune chiavi di lettura di natura economica, sociologica e politologica di un fenomeno in grande espansione, il fenomeno gruppo di acquisto solidale (GAS); in secondo luogo, presentare alcune testimonianze di GAS italiani che riflettono la natura multiforme dell'universo 'gasista'. Il volume è diviso in due parti. La prima parte fornisce alcune chiavi di lettura desunte dalla letteratura economica, sociologica e politologica per la comprensione del fenomeno. La seconda parte è dedicata a diverse esperienze 'gasiste' italiane che mostrano l'estrema eterogeneità ma anche la diffusa comunanza d'intenti tra i vari gruppi

I tascabili, pp. 184, 6 euro

Massimo Cuomo

PROFITTO E CASTIGO

Il disagio dei lavoratori e delle lavoratrici nei centri commerciali

Prefazione di Giovanni Furfari - Postfazione di Nicola Nicolosi

Purtroppo oggi per i lavoratori e le lavoratrici dei centri commerciali l'incertezza è l'unica cosa che cresce alla stregua dei profitti aziendali. Lavoratori e lavoratrici di cui viene calpestata la dignità e violata la vita privata. Cassiere terrorizzate dal dover chiedere di andare a fare la pipì. L'invenzione della "grande famiglia" per estorcere iperlavoro. E la "mission"? L'adesione emotiva totale al servizio aziendale, in cambio di una "pacca sulla spalla". Terrificanti test di assunzioni e il ruolo degli psicologi a servizio delle aziende. E il nuovo motore dell'economia? I lavoratori declassati a "usa e getta"! Tante testimonianze di lavoratori e di lavoratrici castigati e sfruttati, con stipendi bassi, sempre con meno diritti e spesso vessati, e pertanto a rischio di salute psicofisica.

Collana Varia, pp. 104, 9 euro

Roberto Mapelli

CESARE LUPORINI E IL SUO PENSIERO

Prefazione di Fulvio Papi

Questo lavoro sul pensiero di Cesare Luporini non nasce esclusivamente da un interesse storico-filosofico, dalla giusta esigenza di collocare e commentare un importante protagonista della nostra cultura a cent'anni dalla nascita (Luporini è nato a Ferrara nel 1909), ma anche, e forse soprattutto, dalla profonda convinzione della sua importanza, della sua "utilità" nel travagliato periodo storico e culturale che stiamo attraversando. La riflessione di Luporini attraversa le correnti filosofiche principali del Novecento: idealismo, esistenzialismo, marxismo. Questo itinerario è caratterizzato da momenti di passaggio assai critici vissuti sul piano teorico della filosofia, su quello pratico-esistenziale e politico, in presa diretta con i grandi eventi storici di oltre mezzo secolo.

Il presente come storia, pp. 232, 12 euro

[Ritorna al Sommario](#)